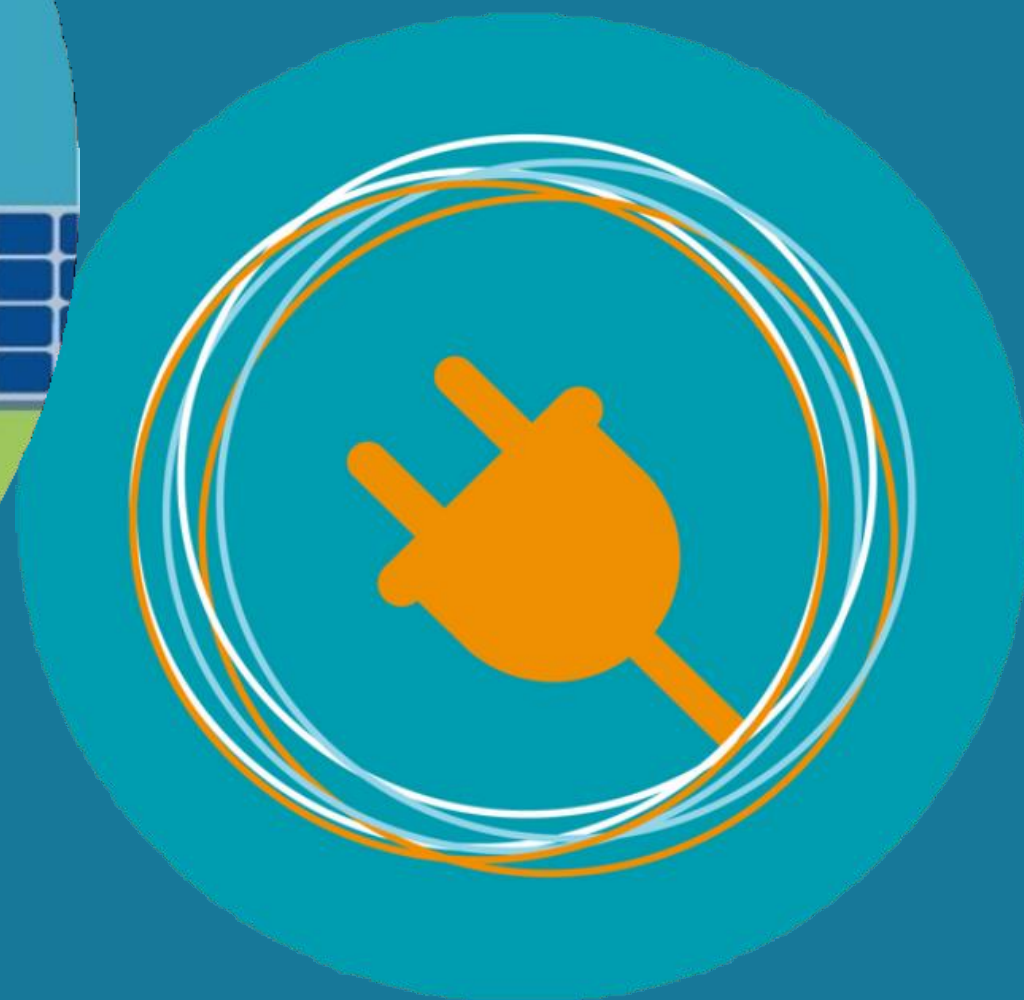


è nostra
L'ENERGIA BUONA



**Comunità energetiche e territori:
esperienze sul campo**

è

La cooperativa è nostra

Produce e fornisce **energia 100% rinnovabile, etica e sostenibile**



Realizza nuovi **impianti rinnovabili collettivi** grazie ai soci sovventori



è nostra
L'ENERGIA BUONA

promotore e garante di un **nuovo modello di relazione tra i protagonisti della transizione energetica**



Fornisce **servizi** e soluzioni per il risparmio energetico



Formazione e informazione per mitigare la povertà energetica migliorare la consapevolezza

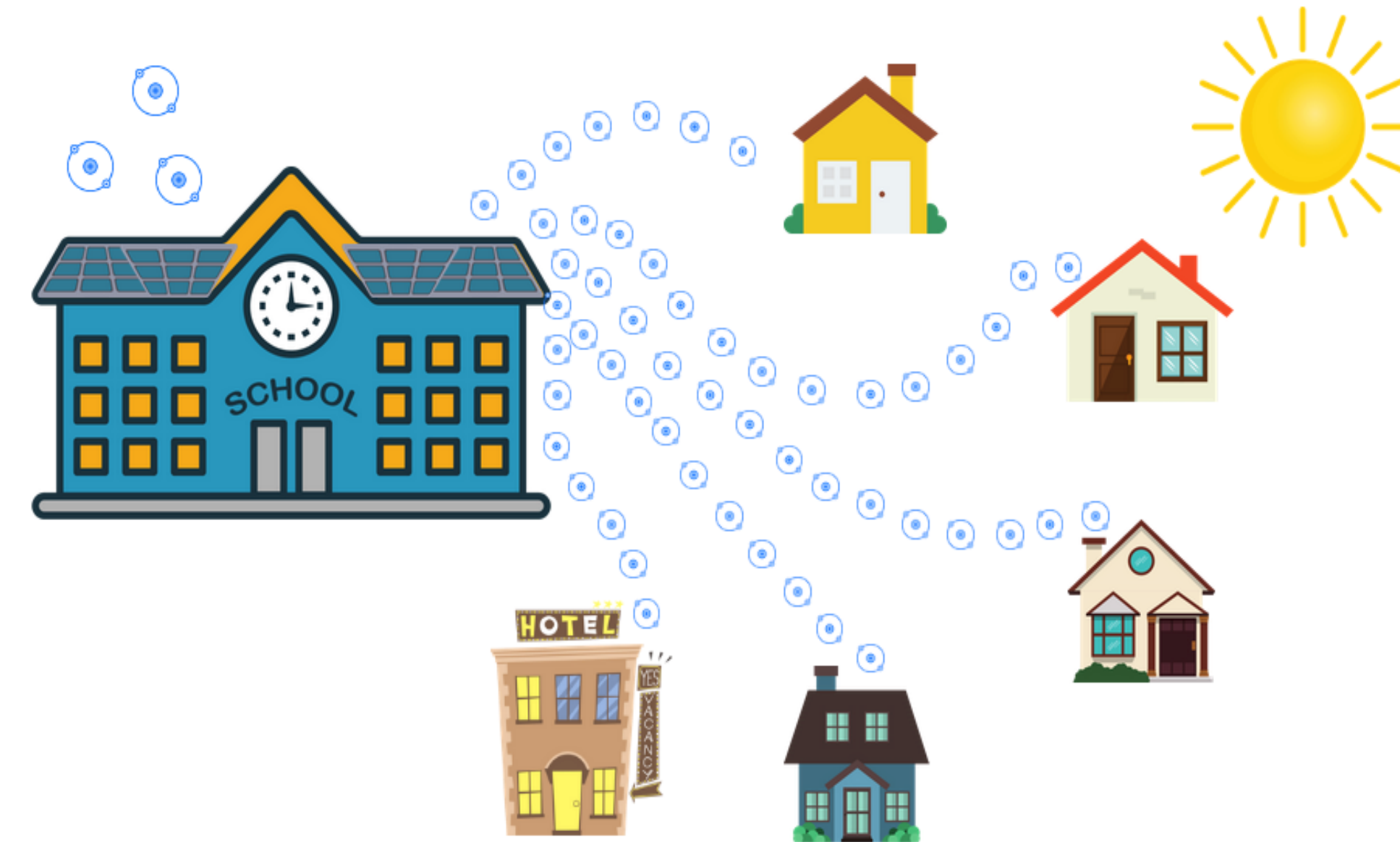


Attiva **comunità energetiche rinnovabili** e configurazioni di **autoconsumo collettivo**



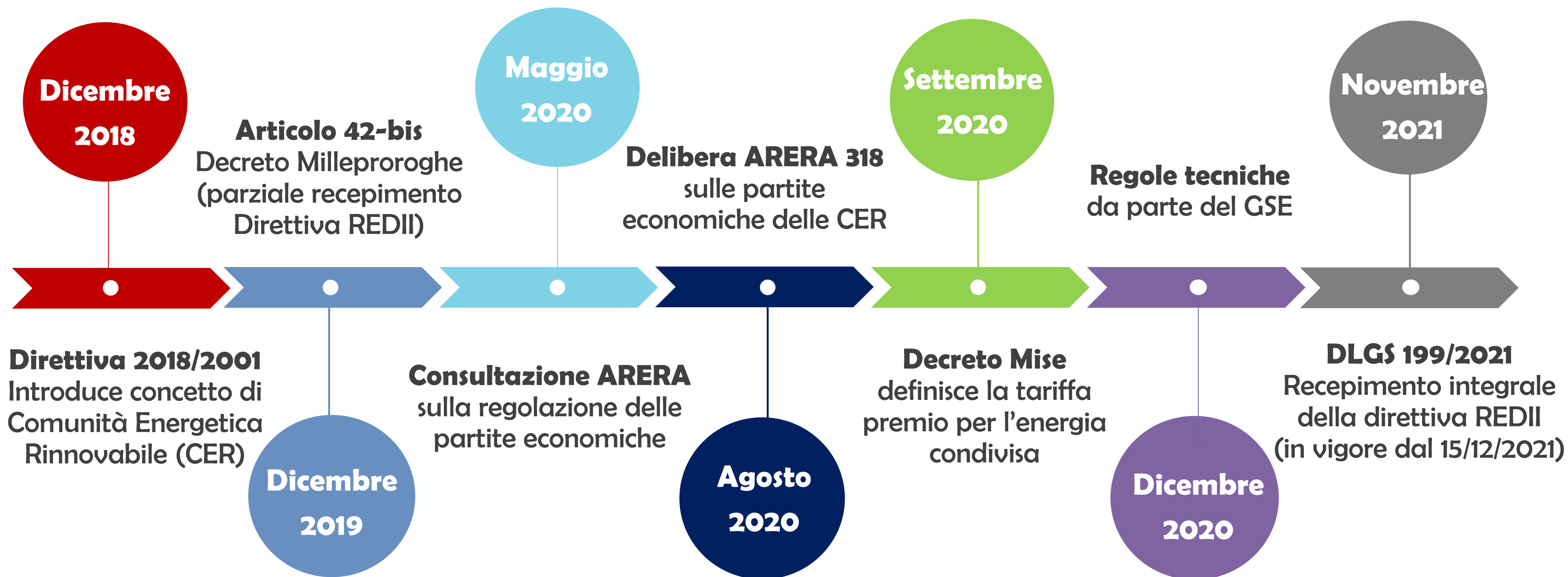
è Cos'è una Comunità Energetica Rinnovabile (CER)?

- Nuovo modello di produzione distribuita introdotto da Direttiva REDII
- Soggetto giuridico abilitato a **produrre, consumare, accumulare e vendere energia rinnovabile**, nonché a **scambiarla tra i membri della CER**
- Aggregazione di **persone fisiche, PMI, enti o autorità locali** (inclusi Comuni) in qualsiasi forma purché **non animate dal profitto** come prima finalità
- Soggetto basato su **partecipazione aperta e volontaria, controllato da azionisti o membri** situati nelle vicinanze degli impianti, detenuti dalla comunità;
- Per le imprese private, la partecipazione alla CER non deve costituire l'attività commerciale e industriale principale;
- l'obiettivo principale delle CER è fornire **benefici ambientali, economici o sociali** a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.





Evoluzione normativa: dall'UE all'Italia





Art. 42 bis Milleproroghe VS DLgs 199/2021

Art. 42-bis Milleproroghe

DLgs 199/2021

Perimetro CER

Cabina secondaria MT/BT

Cabina primaria AT/MT

Potenza impianto

200 kWp

1000 kWp

Impianti eligibili

FER allacciati dopo 1/3/2020

FER allacciati dopo 15/12/2021;
esistenti fino 30% della potenza

Soggetti ammessi

Famiglie, PMI, EELL

Famiglie, PMI, EELL, ETS, enti
religiosi, di ricerca

Servizi erogabili

Produzione, consumo, stoccaggio,
condivisione, vendita energia

In aggiunta: domotica, efficienza
energetica, ricarica EV, flessibilità

è Obiettivi sociali e ambientali di CER

- **Rendere la transizione energetica maggiormente accessibile e desiderabile**
- **Promuovere l'uso razionale dell'energia da parte della comunità ai fini di massimizzare il risparmio energetico**
- **Ridurre la spesa energetica di imprese e famiglie (con particolare attenzione ai consumatori vulnerabili, in un'ottica di mitigazione della povertà energetica)**
- **Diffondere modelli di produzione diffusa e autoconsumo collettivo che riconoscano a famiglie, PMI ed EELL il ruolo di protagonisti e rispondano alle esigenze dei territori**
- **Costruire relazioni reciprocamente vantaggiose tra gli stakeholder (Comune, imprese, famiglie, comunità, soggetti della filiera coinvolti, ecc.)**
- **Favorire l'economia locale e formare risorse locali in tema di gestione energetica allo scopo di creare opportunità di lavoro**
- **Innescare azioni collettive a partire da temi quali sostenibilità e beni comuni per rivitalizzare comunità locale, mitigare spopolamento, favorire inclusione,**



Quali sono i benefici economici attuali (Art. 42-bis)?

Incentivi CER [€/MWh]		
Tariffa premio del MiSe	Vendita energia elettrica in rete	Restituzione componenti ARERA
110	80	8
Dipende dalla capacità dei membri di autoconsumare energia durante la produzione dell'impianto fotovoltaico, fa capo al concetto di energia condivisa . <i>Dura 20 anni</i>	Dipende esclusivamente dalla produzione dell'impianto fotovoltaico. <i>Dura per tutta la vita utile dell'impianto</i>	Dipende dalla capacità dei membri di autoconsumare energia durante la produzione dell'impianto fotovoltaico, fa capo al concetto di energia condivisa . <i>Dura 20 anni</i>

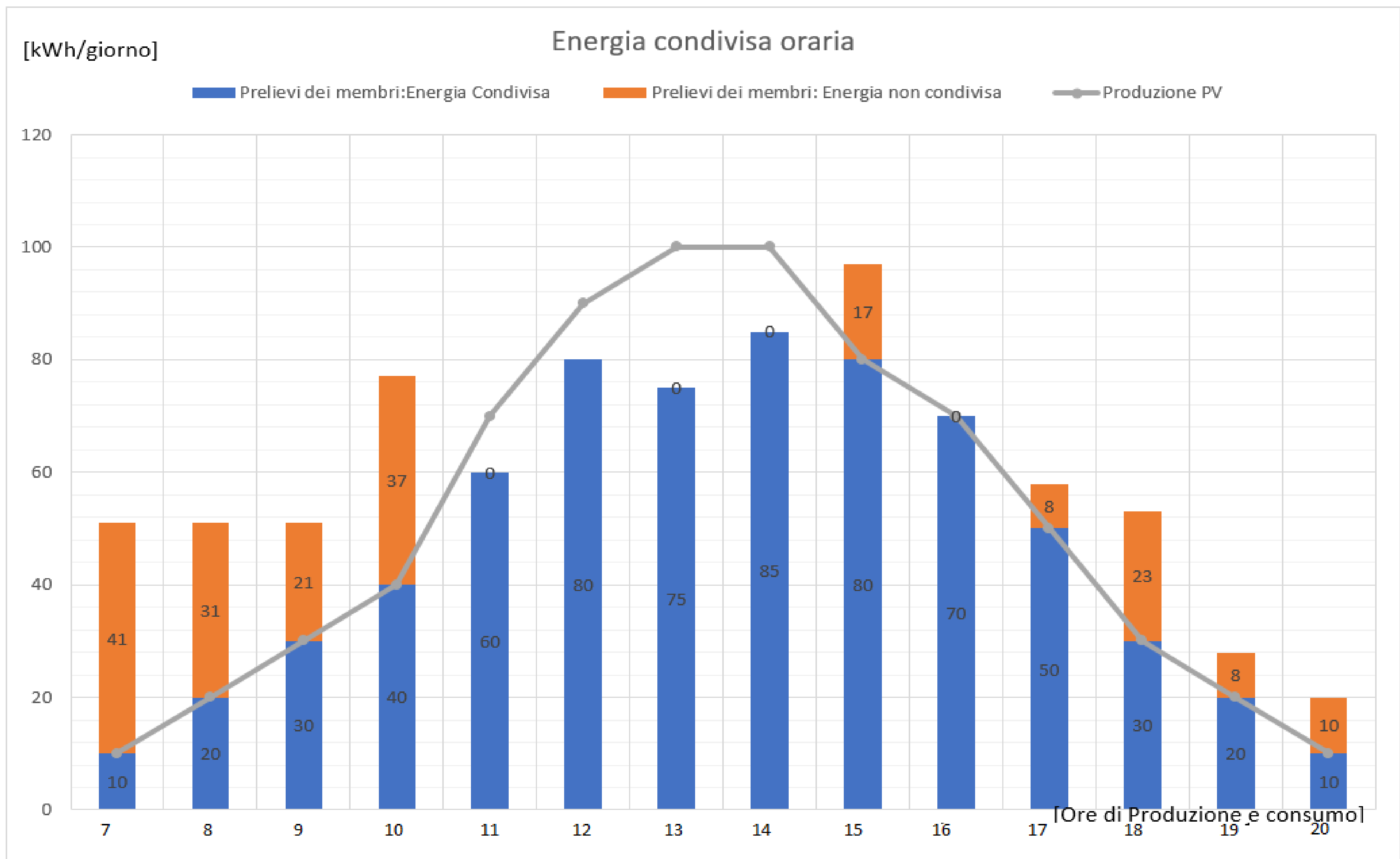
Essenzialmente i benefici di una CER dipendono dalla:

- produzione dell'impianto fotovoltaico;
- capacità dei membri di autoconsumare l'energia durante la produzione dell'impianto fotovoltaico.

Il totale dei benefici è di circa 200 €/MWh (nell'ipotesi di PZO di 80 €/MWh).

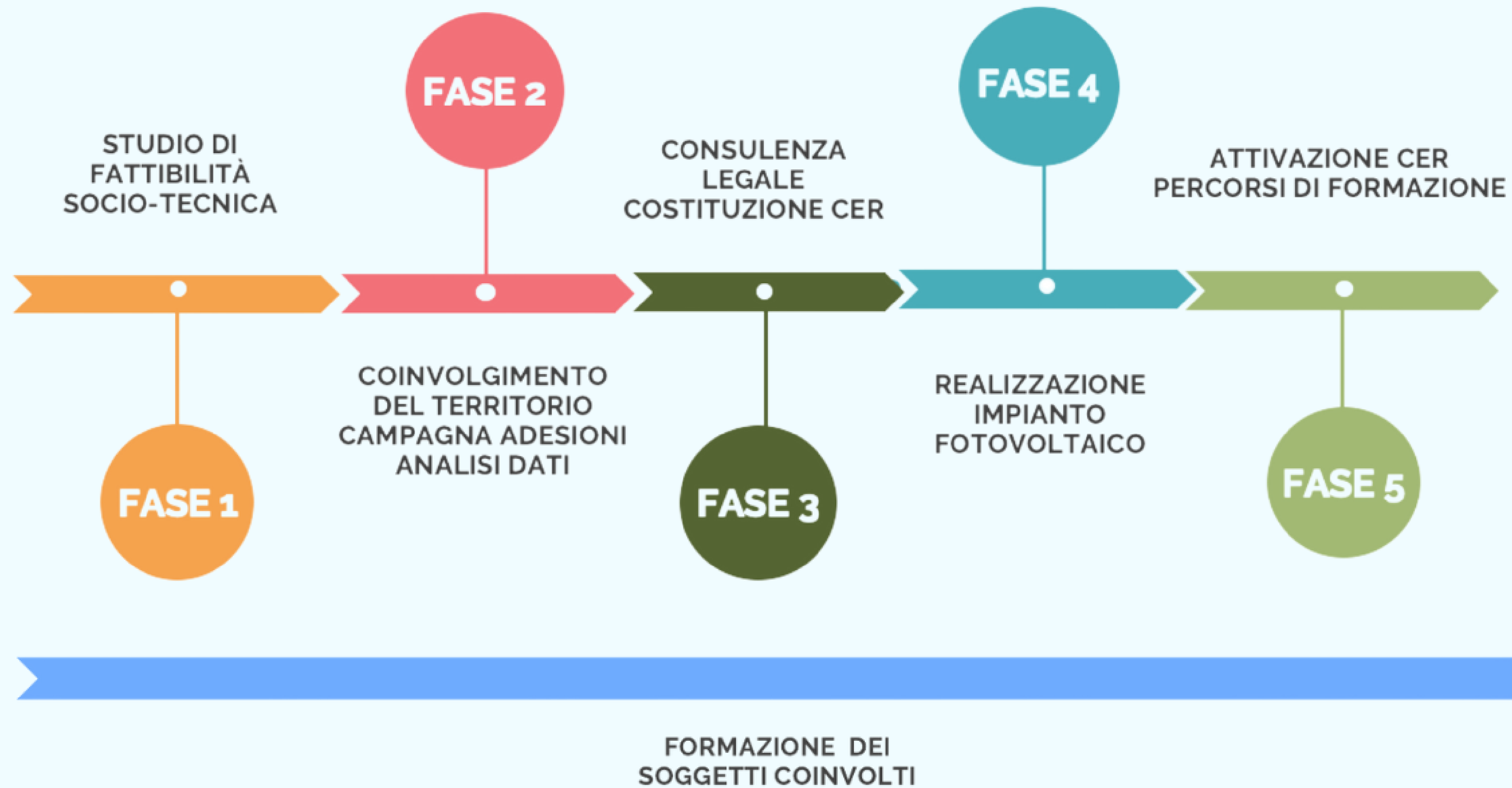


è Il concetto di «energia condivisa»



è

Fasi realizzative di una CER



è Progetti di comunità energetiche in corso supportati da ènostra



Soggetti proponenti

- Comune di Ballao
- Comune di Biccari
- Comune di Bolotana
- Comune di Brindisi
- Comune di Melpignano
- Comune di Santeramo in Colle
- Comune di Sestri Levante
- Comune di Torreberetti e Castellaro
- Comune di Ussaramanna
- Comune di Villanovaforru
- Cooperativa So.L.E.
- Legacoop Romagna
- Powersafe srl
- Uniabita Soc. Coop.

è

Soggetti a vario titolo coinvolti in una CER



- Amministrazioni locali
- Cittadini
- Imprese ed enti del terzo settore
- Animatori locali
- Imprese della filiera energetica
- Associazioni, G.A.S., reti informali

è

La Comunità energetica di Villanovaforru (SU)



- Piccolo Comune (680 ab.) del Medio Campidano, Sud Sardegna
- Obiettivo dell'Amministrazione: abbattere la bolletta di famiglie e PMI aderenti alla CER facendosi carico dell'investimento

- 13 luglio 2021: Assemblea costitutiva CER
- 34 soci fondatori (famiglie e imprese)
- Il Comune ha ceduto gli spazi della scuola steineriana gestita dall'associazione «Semi di quercia»
- Il Comune partecipa come «produttore»
- In fase di allaccio impianto FV sulla palestra della scuola di 44,3 kWp



è

La Comunità energetica di Ussaramanna (SU)



- **Obiettivo: ridurre spesa energetica di famiglie e PMI**
- **14 luglio 2021: Assemblea costitutiva CER in forma di ETS**
- **62 soci fondatori (famiglie e imprese)**
- **Impianto su tetto Centro Accoglienza Straordinaria (60 kWp)**
- **CER divenuto soggetto da consultare in tema di politiche energetiche territoriali**
- **Prossimo step: stimolare investimenti privati, promuovere cooperativa di comunità con l'attivazione di ulteriori servizi.**

è Le due CER sarde: verso nuovi progetti

Reportage

Cittadini, attività commerciali e imprese possono associarsi per produrre e condividere energia elettrica proveniente da fonti pulite. Un sistema che offre vantaggi economici e crea nuovi legami nel territorio

Esperimenti di democrazia energetica

La prima notizia è che in Italia si sta sviluppando un movimento destinato a cambiare il modo di produrre e consumare l'energia. La seconda è che questo movimento non nasce nei grandi centri o nei luoghi di produzione tradizionali, ma in aree da sempre considerate marginali. Villanovaforru è un piccolo comune di 680 abitanti che sorge in mezzo alle colline della Marmilla, tra Cagliari e Oristano. Note in tutta la Sardegna per il suo museo archeologico e per il vicino villaggio etnologico di Pevero Madau, oggi è uno degli avamposti di questa rivoluzione. Qui è nata una delle prime comunità energetiche rinnovabili (Cer) d'Italia, un gruppo di cittadini capaci di produrre autonomamente l'energia che consumano.

Il sindaco Maurizio Onnis mostra con soddisfazione il tetto della palestra della scuola media su cui è stato costruito un impianto fotovoltaico con una potenza di 54,5 chilowatt (kW), collegato a quaranta utenze, sia private sia commerciali. Poi, con ben alto sentimento, indica poco più lontano le pale eoliche che dominano il paesaggio. «Quello è il simbolo della specializzazione: producono sul nostro territorio energia che va altrove». Onnis è da anni attivo contro quella che considera la servitù energetica della Sardegna, «dove si producono ogni anno 12,2 terawattora di energia elettrica e se ne consumano 9». E ha visto nella comunità energetica uno strumento per scardinare questo modello, a partire proprio dal suo piccolo paese.

Così, quando il decreto milleenergie 2020 ha previsto la formazione delle comunità energetiche, si è subito attivato. Ha studiato la normativa e, attingendo a un fondo del ministero dello Sviluppo economico, ha fatto sapere alle Cer oltre a diverse famiglie, anche un albergo e un bed and breakfast. Comomano l'energia che producono. O meglio: compensano i propri consumi con un'energia prodotta localmente, in forma pulita e rinnovabile.

«Il sistema per ora non è basato su un effettivo autocosciumo, ma su uno scambio: la normativa prevede che l'energia prodotta sia immessa nella rete e che fa parte della comunità energetica ricorra un insieme di consumatori diversi. In questo modo le ore in cui l'impianto è attivo, cioè quelle di irraggiamento solare», spiega Onnis. Insieme, gli utenti pagano la bolletta e successivamente la comunità energetica riceve una somma di denaro dal gestore dei servizi energetici (Gse) che ne rimborsa una parte. Secondo i calcoli fatti nello studio di fattibilità, si tratterebbe di circa



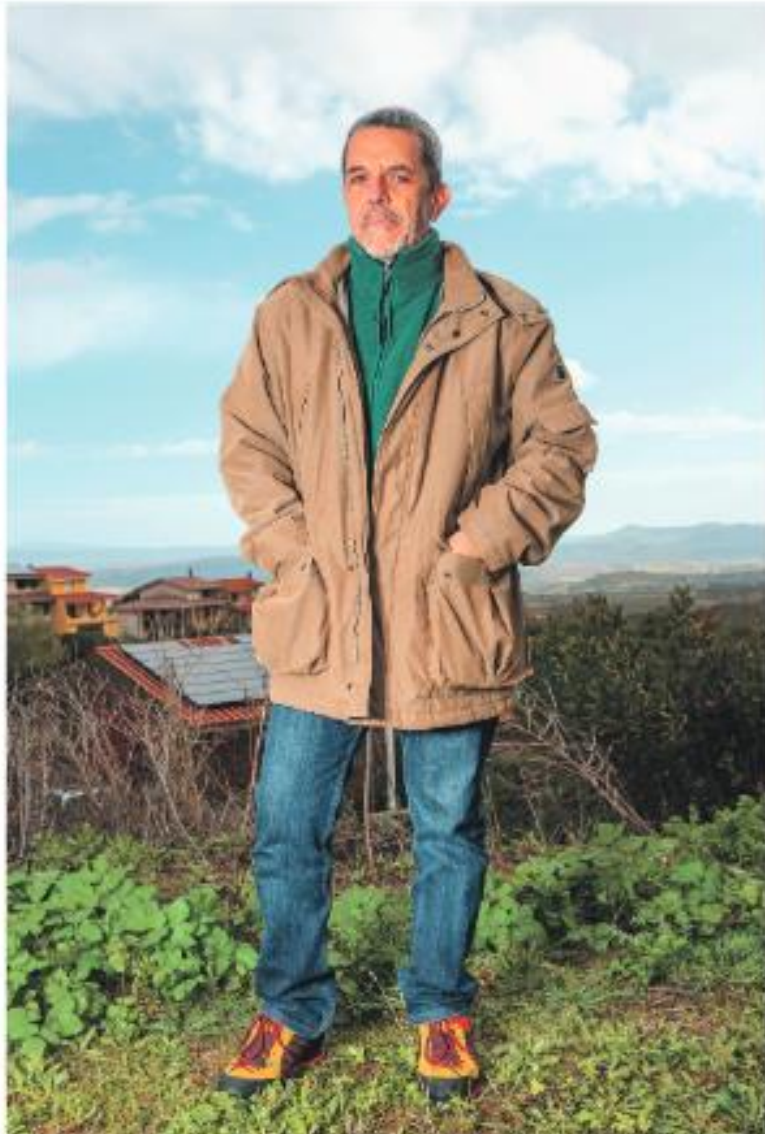
Le famiglie hanno accolto con entusiasmo la proposta, convinte anche dall'attivismo dei più giovani



200 euro a utenza all'anno. Ma, al di là dell'aspetto economico, si tratta di un vero e proprio cambio di prospettiva, in cui i cittadini riuniti in comunità cessano di essere semplici consumatori e diventano produttori e consumatori allo stesso tempo. «In futuro ci piacerebbe vedere un modello di vero autocosciumo, in cui i cittadini producono l'energia e la gestiscono direttamente, anche vendendola», sottolinea Onnis. «Ma abbiamo voluto comunque realizzare questa esperienza, nonostante i paletti posti dalla normativa». I paletti a cui fa riferimento Onnis riguardano soprattutto le dimensioni e la potenza dell'impianto: il decreto del 2020 prevedeva una potenza massima di 200 kW e richiedeva che le utenze collegate alla comunità energetica dipendessero dalla stessa cabina secondaria, cioè l'impianto dove l'energia elettrica passa da media tensione a bassa tensione. Per capire l'entità di questi limiti, basti pensare che un piccolo paese come Villanovaforru ha tre cabine secondarie.

«Non è stato neanche facile individuare le cabine a cui fanno capo le singole utenze, perché il gestore non ci ha voluto fornire un elenco per ragioni di privacy», sottolinea il sindaco. Ma la buona notizia è che oggi molti di questi paletti sono saltati: un nuovo decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nel dicembre 2021 prevede l'aumento della potenza massima a 1 megawatt (MW) per gli impianti ammessi ai meccanismi di incentivazione, e la possibilità di creare una comunità energetica a partire dalla cabina primaria, non solo da quella secondaria. Questo allarga notevolmente la platea dei beneficiari. In pratica tutto il paese di Villanovaforru potrebbe diventare una grande comunità energetica, anche associandosi con i centri vicini che fanno capo alla stessa cabina primaria. «Sono sicuro che la comunità si allargherà», afferma Onnis. «La Cer diventerà uno strumento di autodeterminazione e di consapevolezza per gli abitanti di Villanovaforru e del circondario».

Area interna
Ad appena dieci chilometri di distanza, c'è in effetti un candidato naturale per allargare l'impresa. L'area più piccola paese di Ussaramanna, 520 abitanti, ha formato una Cer più o meno nello stesso periodo in cui l'ha fatto Villanovaforru. Al suo secondo mandato, il sindaco Marco Sideri punta da anni sullo sviluppo di nuove politiche energetiche. «Già nel 2016, grazie a fondi europei, avevamo realizzato sistemi di accumulo per le case private che avevano degli impianti fotovoltaici. Oggi la Cer rappresenta la frontiera più avanzata di un nuovo modo di produrre energia». L'esperienza del progetto finanziato dall'Europa ha fatto da stimolo allo sviluppo della comunità energetica. «Quando



abbiamo aperto la campagna di proselitismo, abbiamo raccolto 130 manifestazioni d'interesse. Alla fine abbiamo scelto la cabina secondaria con il numero maggiore di utenze e abbiamo costituito una comunità di sessantotto membri, servita da un impianto con una potenza complessiva di 75 kW. Ma con le nuove norme amplieremo sicuramente la comunità».

Il sindaco non nasconde che dietro il progetto c'è anche una certa idea di promozione del territorio, per trasmettere il messaggio che il paese è vivo e vivace e attirare nuovi abitanti. «Un amministratore di un'area interna come la nostra si sveglia ogni mattina con un pensiero fisso: come evitare che il territorio muoia», dice preoccupato.

Sistema capillare
Ma bolterà una comunità energetica a cominciare il popolamento che affligge queste zone? Può questo progetto diventare un nuovo modello, che porti benefici economici e blocchi l'esodo soprattutto dei giovani? «Attraverso questo sistema di democrazia partecipativa, si creano nuovi legami di comunità», osserva Rosella Ortu, vicepresidente della comunità energetica. «Ci s'incontra su un principio, che è quello di gestire l'auto-produzione di energia, e si stabiliscono nuove relazioni e nuovi scambi». E la Cer diventa un'occasione per creare e far crescere una vera comunità. «È più facile farlo in un territorio piccolo come il nostro, dove tutti si conoscono», aggiunge Ortu.

Non è un caso che finora le Cer siano nate per lo più in piccoli centri, spesso in aree interne, dove le relazioni di comunità sono più semplici e dove è stato anche più facile ottenere i fondi pubblici per realizzare gli impianti. «Ma con il nuovo decreto, e con i regolamenti per metterli in atto che saranno pubblicati in primavera, probabilmente questi progetti si moltiplicheranno», sottolinea Sara Capizzo, presidente della cooperativa Incoera, che ha realizzato lo studio alla base delle due Cer sarde e di altri progetti in Italia. «Le comunità che stiamo supportando fanno da avamposto per una transizione energetica collettiva, partecipata e dal basso che sia guidata dai territori, con i loro bisogni e le loro specificità».

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnr) ha stanziato altri 2,2 miliardi di euro di incentivi per i paesi con meno di cinquemila abitanti che vogliono formare una comunità energetica. Ora che la transizione energetica è al centro del dibattito pubblico, sia per gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni sia per il forte aumento del prezzo dell'energia, uno strumento come questo può rivelarsi molto utile. «È il meccanismo più rapido, più efficiente e meno costoso per soddisfare i nostri fabbisogni energetici», ha sottolinea-

zione, Anna Riccardi, e la presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato. «Hanno fatto insieme con l'aiuto finanziario della fondazione Con il Sud. Questo quartiere di Napoli è noto soprattutto per i casermoni popolari di Taverna del Ferro, soprannominati Bronx e recentemente imprecisati dal murale dell'artista Jorit che raffigurano Diego Armando Maradona ed Ernesto Che Guevara».

La sede della fondazione, un ex orfanotrofo religioso, è a poca distanza da qui: le sue stanze ospitano attività di doposcuola per i ragazzi, corsi di formazione, laboratori e iniziative di vario genere per aiutare i maschi e le famiglie svantaggiate. Un'azione che non è gradita a tutti. Nel settembre 2018, alcuni colpi di arma da fuoco sono stati esplosi contro il portone dell'edificio a scopo intimidatorio. Nel muro vicino all'entrata, il foro di un proiettile è oggi inglobato in un disegno. Si vede una parola da cui esce un fiore e la scritta «la nostra arte è la bellezza».

Il murale riassume bene lo spirito che anima la fondazione. Riccardi nelle molteplici azioni che promuove presso la fondazione: «Con il progetto della comunità energetica vogliamo trasmettere un'immagine più positiva di questo quartiere, di cui si parla solo per denunciare il disagio o la delinquenza», afferma.

«Potevamo sviluppare questa iniziativa al Vomero o in una zona più ricca di Napoli», le fa eco Imparato, «ma abbiamo scelto di farlo qui perché vuole anche essere un modo per contrastare la povertà energetica e promuovere l'educazione ambientale».

Raccogliere i frutti
Il progetto prevede il coinvolgimento di 40 famiglie delle case popolari del circondario, che non beneficerebbero solo degli incentivi del gestore dei servizi energetici ma sono anche state inserite in un percorso formativo sul modo in cui l'energia è prodotta e distribuita e sul controllo dei consumi. «È una comunità composta soprattutto da donne», sottolinea Riccardi, «anche perché la sensibilità per l'ambiente e la cura del territorio sono spesso prerogative femminili. Inoltre parliamo di radici in cui spesso il maschio è in carcere». Le famiglie hanno accolto con entusiasmo la proposta, convinte anche dall'attivismo dei più giovani. Un ragazzo di 11 anni, Genaro Dragone, è andato casa per casa a spiegare alle persone l'importanza di un futuro più sostenibile a partire dai comportamenti individuali. Un'azione che gli è valsa un riconoscimento d'eccezione: a dicembre è stato nominato allere della repubblica dal presidente Sergio Mattarella per il suo impegno a favore dell'ambiente.

«È un riconoscimento a un'intera comunità e a un lavoro fatto negli anni, in cui sono stati coinvolti genitori, ragazzi, operatori e un territorio che ha capito l'importanza di contribuire giustizia sociale e giustizia ambientale», osserva Riccardi. «Abbiamo seminato con i nostri ragazzi. E oggi cominciamo a raccogliere i frutti».

L'iniziativa ha suscitato interesse anche all'estero: in occasione del Cto clima ed energia, che si è svolto a Napoli nel luglio 2021, la fondazione Famiglia di Maria ha ricevuto la visita del capo della delegazione statunitense Michael Hogan. «Ha passato una giornata qui con noi e ha avuto parole di grande apprezzamento per il nostro lavoro», dice la direttrice mostrando con orgoglio le foto del funzionario americano sul tetto dell'edificio insieme ai ragazzi e alle ragazze che frequentano la fondazione. Riccardi è molto orgogliosa che siano arrivati dall'altra parte dell'oceano a vedere quello che si fa qui, mentre da Roma non è venuto nessuno. «Aspettiamo il ministro Cingolani a braccia aperte. Per ora non si è visto, ma siamo fiduciosi. D'altronde, se non viene qui a vedere la transizione energetica, dove altro mai dovrà andare?».

- Il Comune di Villanovaforru stanzierà ulteriori 70.000€ per realizzare nuova potenza FV da mettere a disposizione della CER;
- Villanovaforru e Ussaramanna coinvolti in un progetto LIFE per lo sviluppo di meccanismi di supporto per le comunità energetiche

Nella foto grande in alto: Maurizio Onnis, sindaco di Villanovaforru. Sotto: Marco Sideri, sindaco di Ussaramanna. Nella foto piccola: Gianluigi Zedda, presidente della cooperativa di gestione della comunità energetica di Ussaramanna. 3 dicembre 2021. Foto di Alessandro Toscano per L'Espresso

Stefano Liberi è giornalista e scrittore. Il suo ultimo libro è Terra bruciata. Come le crisi ambientali sta cambiando l'Italia e la nostra vita (Rizzoli 2020).

Nella foto grande: Rosella Ortu, vicepresidente della cooperativa di gestione della comunità energetica e consigliera del comune di Ussaramanna (SU), in Sardegna. Sotto: Michela Matta, iscritta alla cooperativa di gestione della comunità energetica di Villanovaforru (SU), in Sardegna, 3 dicembre 2021. Foto di Alessandro Toscano per L'Espresso



è

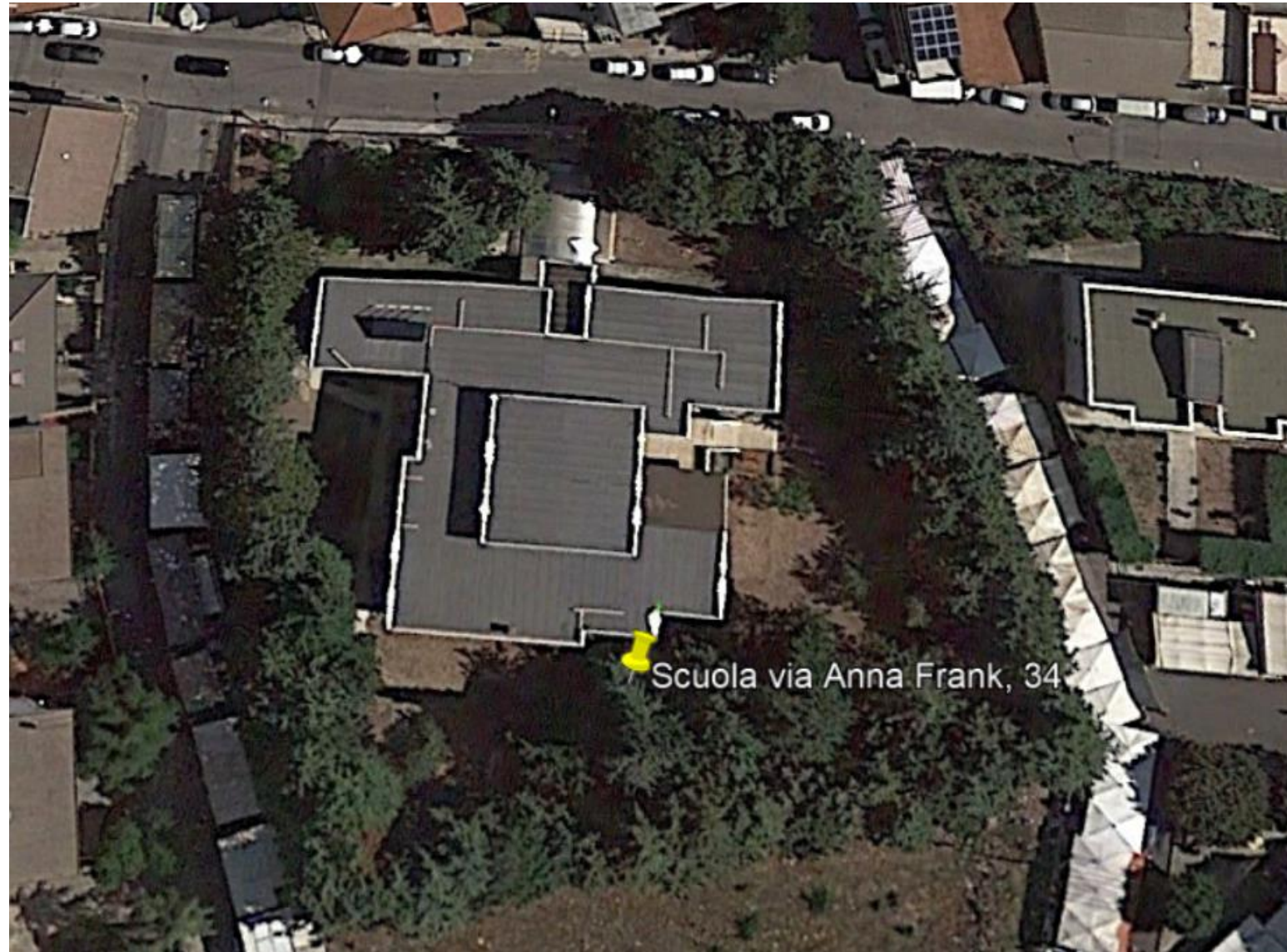
La comunità energetica di Biccari



- Borgo di 2.700 abitanti (6 cabine secondarie) in provincia di Foggia
- Protagonisti: Comune, famiglie, imprese, Agenzia per la casa (ARCA), cooperativa di comunità.
- Obiettivo: combattere la povertà energetica
- Individuato sito e selezionata cabina che alimenta quartiere di case popolari
- Potenza prevista tot 51 kWp (capex ca 108 k€)
- Membri 60 famiglie (di cui 18 del quartiere popolare) + 5 Altri usi
- Il beneficio atteso è di 178 €/MWh. Per il 2022 è previsto un beneficio superiore alle 200 €/MWh.
- Cambiando il comportamento (consumando quando l'impianto produce) i membri potranno ottenere ulteriori risparmi

è

La comunità energetica di Santeramo in Colle



- Comune di 25.688 abitanti in provincia di Bari
- Protagonisti: Comune, famiglie, imprese, case popolari
- Obiettivo: ridurre la bolletta energetica dei cittadini e delle imprese che partecipano alla CER e contrastare la povertà energetica
- Impianto fotovoltaico di 42 kWp già realizzato a copertura della scuola di Via Anna Frank (in attesa di allaccio)
- Membri 40-50 famiglie + 5 Altri usi
- Realizzato sportello settimanale con gazebo nel quartiere interessato per informare cittadini e raccogliere preadesioni

è Progetto con Legacoop Romagna: Cooperative in transizione

Percorso per la fattibilità di CER e di configurazioni di autoconsumo collettivo e individuale



- Evento di lancio con presentazione Progetto (17/3, Ravenna)
- Raccolta manifestazioni d'interesse («fotografia energetica»)
- Analisi questionari e identificazione di casi tipo (cluster)
- Analisi tecnico economica ipotesi progettuali sui casi tipo
- Elaborazione BP per contesti idonei a sviluppo di una CER
- Presentazione alle imprese coinvolte
- Evento pubblico di condivisione dei risultati

- Il ruolo dei **Comuni**, dei **portatori di interesse locali** e dei **territori** è centrale per il successo delle iniziative (fondamentale coinvolgere organizzazioni locali in fase di attivazione, risolvere le criticità, affiancare e formare funzionari pubblici, integrare PAESC).
- Le **comunità energetiche** rappresentano un strumento con notevole potenziale in termini di **rigenerazione dei territori, contrasto allo spopolamento e lotta alla povertà energetica**.
- Il modello delle CER impone che si trovi un punto di equilibrio fra gli interessi di tutti i soggetti coinvolti.
- L'ampliamento del perimetro delle singole CER a livello di cabina primaria permetterà di generare impatti più significativi e lo **sviluppo di nuovi servizi** (es. gestione della domanda, servizi flessibilità)
- Il potenziale delle comunità energetiche, in particolare in termini di impatti sociali, non è ancora percepito nella portata (risorse del PNRR dovrebbero essere a fondo perduto)

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

SARA CAPUZZO

Presidente ènostra

sara.capuzzo@enostra.it

 **ènostra**
L'ENERGIA BUONA

EARTH



is more

valuable than money